



## «Walter o Massimo? Sembra di giocare alla playstation»

→ **SEGUE DALLA PAGINA 33**

Torniamo sul Pd. C'è un certo disorientamento: dopo la manifestazione al Circo Massimo, con una enorme partecipazione, il partito si è avvitato sul solito scontro, Walter o Massimo? Dopo vent'anni, siamo al solito conflitto. La classe dirigente come assiste a questo eterno pendolo? La tua candidatura alla segreteria rispondeva a questo malessere?

Crede che nessuno sia appassionato alla sedicesima replica della sfida fra Massimo e Walter. Ogni anno, la stessa commedia virtuale: sembra di giocare alla PlayStation. I giornali sono pieni di dissidi interni al Pd, ma due temi sono concreti: il partito del Nord e la collocazione europea ed entrambi non li riguardano personalmente. Sarei grata a tutti noi se riuscissimo a mettere al centro della discussione nella prossima direzione i temi reali. Cosa pensa il Pd rispetto alla crisi economica? Che misure adottare? Una spesa sociale che sostenga i soggetti più deboli del Paese, la cassa integrazione, i soldi alle famiglie? E con quali criteri? Sulla riforma istituzionale siamo tutti convinti del federalismo?

Voglio parlare di questo, per capire se ci sono differenze dentro il par-

tito, trovare un punto e fissarlo. Valutare e scegliere vuol dire costruire l'identità. Quindi, fermiamoci ai temi veri, prendiamo il rapporto con il sindacato, grande protagonista della vita del Paese: lo vogliamo unico, ma la realtà ci mostra un'organizzazione lacerata da una crisi, un sindacato diviso che firma accordi separati. Come cuciamo questo scarto? Come ci poniamo davanti ai lavoratori? Mi interessa, semmai, capire come si pongono Walter e Massimo rispetto al partito, alla sua organizzazione, alle forme di decisione e partecipazione. Intanto, credo che si possa già accantonare una prima dibattuta questione: quella di un partito liquido, poco praticabile nella realtà italiana.

**Ma lei si è candidata alla guida del Pd o no?**

Partiamo dai fatti: durante una trasmissione radiofonica ho risposto ad un'ascoltatrice sulla possibilità di una donna segretario. È la più frequente che ho ricevuto in questi anni. La conduttrice, Ritanna Armeni, femminista convinta, ci ha messo il carico, ricordando che mi ero mi ero tirata indietro alle primarie. Ho spiegato che non mi presentai perché sarebbe stata una candidatura minoritaria e avrebbe nociuto alla causa delle donne del mio partito. Sarebbe scattato il solito

discorso sulla marginalità delle femmine nella vita politica. Pensai a questo e al fatto che la candidatura di Walter Veltroni fosse la più forte per tenere unito il partito. Detto ciò, ribadisco che sì, una donna può guidare un partito importante, non perché sia un'ambizione di Anna Finocchiaro, ma perché ci sono migliaia di ragazze là fuori che si chiedono se mai sarà possibile che in questo paese una donna faccia il premier, il presidente della Repubblica. Risponde: sì, è possibile. Abbiamo avuto Nilde Iotti presidente della Camera: una gemma incastonata, non il grano di un rosario. Per questo quando mi è stato chiesto se mi sarei candidata, ho risposto "non lo escludo". Da lì è nata una reazione politica che mi ha fatto divertire e preoccupa-

### Partito del Nord

**Siamo nati come un partito federale, mi preoccupa che non si parli piuttosto di partito del Sud. E sulla Lega ho molto da dire...**

re: è la spia di un partito sull'orlo di una crisi di nervi, che mi ha dipinto come una che tentava di scalare il palazzo d'Inverno. Questo agita, quando intorno a noi ben più gravi problemi attanagliano l'Italia, mi è sembrato un chiaro segno di disagio.

**Ma la questione femminile esiste: ogni tanto spendono il suo nome, quasi che la politica debba - per tre minuti - "purificarsi" rifugiandosi in una candidatura femminile...**

Le figure femminili sono rassicuranti, non aggressive, e poi se perdono sono felici lo stesso. Come la borsa dell'acqua calda quando fa freddo: non rime-

dia, ma intanto scalda. Tirare fuori il nome di una donna è un modo banale per fare bella figura. Allora mi scatta l'*hidalgismo*, come quando dissi che "un uomo" con il mio curriculum può ambire a fare il Capo dello Stato. Noi donne non possiamo essere reticenti su questo argomento. Non ci stanno facendo un favore. Sostengo l'ambizione delle donne, forse anche la mia, e di riconoscimenti ne ho avuti tanti da poter dire "grazie" al mio partito, Pci- Pds-Ds-Pd.

**In Sicilia, nella corsa a governatore, i numeri furono deludenti.**

È stata l'avventura politica più bella della mia vita. Ho incontrato la Sicilia moderna, imprese, professioni, università, ricerca, società civile: ho lavorato con loro. Ho perso, ho sanguinato, ma era una cosa da fare. Se avessi ragionato politicamente in modo egoista, avrei dovuto dire: "voi siete pazzi". Ma ho avuto molto da questo partito, e mi è sembrato onesto "dare". Sapevo di perdere, ma era la mia terra, noi siciliani siamo "impastati" di sicilianità. Mi sono "buttata", entrando a gamba tesa in una situazione complicata, con un partito, quello siciliano, diviso. Ma questo partito, questo Paese, deve avere coraggio.

**Lei ha affrontato i temi sui quali dovrebbe misurarsi il Pd. A questo giornale ne sono cari anche altri, "moderni", etici: dal testamento biologico alle coppie di fatto. Molte proposte, troppo silenzio.**

Giovedì prossimo i gruppi di Camera e Senato si riuniranno, per discutere un ddl interessante sul testamento biologico proposto da un gruppo di lavoro da noi creato. Discuteremo, cercheremo di dividerlo. Sulle coppie di fatto dobbiamo tornarci e in modo più netto della proposta che riuscimmo a mettere in piedi ai tempi del governo